

DAI MARGINALIA ALLE PARTICULARAE DEL COMMENTO: L'ITINERARIO INCOMPIUTO DI PIER VETTORI IN LISIA

Al fondo vettoriano della Staatsbibliothek di München appartiene un manoscritto che conserva la prima orazione di Lisia, Ὑπέρ τοῦ Ἐρατοσθένους φόνου ἀπολογία, annotata da Pier Vettori (Firenze 1499-1585).¹ Al medesimo fondo appartiene anche una copia dell'*editio princeps* delle orazioni di Lisia, l'Aldina del 1513, parimenti annotata dal Vettori.²

Come dimostreremo, Vettori, già in possesso dell'Aldina, fa copiare da un copista di fiducia il testo della sola prima orazione lisiana in un ms. dove la stessa mano aveva già trascritto alcune orazioni demosteniche. Copista dei testi dell'intero

¹ Cod. gr. 172 (d'ora in poi per semplicità indicato con M): cart.; mm. 295/215; ff. IV+75+I; ll. 15. I fogli sono numerati da Pier Vettori, sia sulla pagina *recto* sia sulla pagina *verso*, sul margine superiore esterno fino a p. 117; da p. 118 la numerazione è di I. Hardt, redattore del *Catalogus codicum manuscriptorum bibliothecae regiae Bavaricae*, München 1806-1812, (errata di una pagina e corretta da mano successiva) fino alla fine. Nonostante la numerazione di mani diverse, il volume risulta così confezionato fin dai tempi di Vettori: (1) la filigrana di tutti i fogli è la medesima (*aigles* non identificata, ma presente in altri mss. del fondo); (2) il foglio finale di Demosthenes, *De pace* (p. 117) e quello iniziale di Lysias I (p. 119) appartengono allo stesso quaternione; (3) le grafie dei testi e delle annotazioni non presentano variazioni d'inchiostro e di mano dovute ad attività in periodi diversi.

f. I r: *Petri Victorii in Demosthenis Olynthiacas, et Philippicas orationes Commentaria anecdota origin. grec. lat. simul collecta, et in librum redacta Romae hoc Anno 1729 Mense Februario* (di mano del discendente Francesco Vettori).

f. I v: descrizione del contenuto del ms. ad opera di I. Hardt.

f. II r: incisione di un'effigie in rame del volto di Vettori.

f. III r: incisione di 4 medaglie in rame che rappresentano il volto di Vettori (le medaglie sono dettagliatamente descritte in A. M. Bandini, *Victorius seu de vita et scriptis Petri Victorii senatoris Florentini*, Florentiae 1758, VI-VIII; le incisioni di entrambi i fogli sono descritte in F. Niccolai, *Pier Vettori 1499-1585*, Firenze 1912).

f. IV r: annotazioni autografe di Vettori in tre colonne (citazioni di passi di autori greci e latini e rinvio alla pagina dell'edizione a stampa utilizzata).

pp. 1-66: Demosthenes I-II-III. (segua la numerazione di pagina di Vettori).

pp. 67-68: bianchi.

pp. 69-101: Demosthenes IV.

p. 102: bianco.

pp. 103-117: Demosthenes V.

pp. 118: annotazioni autografe di Vettori (segua la numerazione di pagina corretta).

pp. 119-142: Lysias I.

pp. 143-150: bianchi.

f. V rv: bianco.

² *Orationes horum Rhetorum. Aeschinis, Lysiae, Alcidasantis, Antisthenis, Demadis, Andocidis, Isaei, Dinarchi, Antiphontis, Lycurgi, Gorgiae, Lesbionactis, Herodis. Item Aeschinis vita, Lysiae vita.... In aedibus Aldi et Andreae soceri, Venetiis 1513* = München, Staatsbibliothek, R. 2° A gr c 19.

M è Giacomo,³ figlio di Pier Vettori; esclusivamente al padre appartengono invece le annotazioni.

La confezione del ms. risponde a precise esigenze del committente, che richiede evidentemente un esemplare da poter annotare, visto che i margini e lo spazio interlineare sono notevolmente ampi. Nel fondo monacense esistono altri mss. gemelli di questo sotto l'aspetto codicologico e paleografico:⁴ le dimensioni dei fogli, l'ampiezza dei margini e dell'interlinea, il numero di linee di scrittura per pagina, costante, e ovviamente l'identità del copista, sempre Giacomo, fanno pensare ad esemplari apprestati in serie e dettati dalle medesime necessità.

Antigrafo di M per l'orazione lisiana è l'Aldina, come provano *errores coniunctivi* tra i due testi; si tratta anzi proprio del testo aldino posseduto da Vettori, poiché M risulta privo di alcuni errori già corretti dallo stesso a margine della sua copia a stampa;⁵ a Giacomo si deve in qualche caso anche un'attività emendatoria indipendente.⁶

Altri interventi di Vettori sulla prima orazione nel testo aldino si risolvono nell'indicazione a margine del testo di lezioni frutto della collazione con il ms. Laur. pl. 57.52,⁷ che abbiamo identificato grazie all'esclusività di alcune lezioni. L'indicazione di varianti tra l'Aldina ed E e l'integrazione di omissioni del testo aldino con riferimento a E è pressoché completa: non si tratta cioè di una scelta, ma della registrazione di ogni differenza tra i due testimoni messi a confronto, secondo lo stile di alcune sottoscrizioni vettoriane degli anni '20.⁸ Questa fedele collazione risulta compiuta in tempi diversi: una parte delle lezioni annotate nell'Aldina è

³ Giacomo Vettori nasce il 27 aprile 1519. Seguendo l'identificazione della dott.ssa Raphaela Mouren, che attribuisce a Giacomo la mano che si riscontra in altri mss. del fondo, possiamo affermare con certezza che lo stesso Giacomo è il copista di M.

⁴ Di grande rilevanza per questa ricerca sono il cod. gr. 175 (Aristoteles, *Rhetorica*) e il cod. gr. 169 (Demetrius Phalereus, *De elocutione*).

⁵ Non si tratta di errori significativi, ma di correzioni di errori di stampa, o comunque di facile emendazione; valga come esempio la correzione a Lys. 1. 7: l'Aldina stampa φειδολός; Vettori scrive *s.l.* ω; Giacomo copia in M φειδαλός (l'autopsia dell'edizione a stampa mostra che la correzione ω può essere intesa come α); lo stesso Giacomo corregge infine in M la propria svista. La conclusione dell'uso dell'Aldina in possesso di Vettori come antigrafo di M è avvalorata dal legame di parentela tra committente e copista, in seguito al quale Giacomo copia per il padre servendosi di un testo conservato nella biblioteca paterna.

⁶ L'intervento di maggior valore di Giacomo è Lys. 1. 41: dove l'Aldina stampa μαθ' ἡμέραν Giacomo in M corregge in ἡμερῶν, lezione priva di riscontro nella tradizione manoscritta e che anche le annotazioni di Vettori in M attribuiscono al copista dello stesso, dunque a Giacomo.

⁷ Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, plut. LVII.52 (indicato con E). Conserva Dionysius Halicarnassensis, *Vita Lysiae*, Lysias 1-31, e una raccolta di oratori minori (Gorgias, Alcidas, Antisthenes, Demades) (cf. *Lisia, Apologia per l'uccisione di Eratostene, Epitafio*. Introduzione e testo a cura di G. Avezù, Padova 1985, XVIII e XXXVIII-XLI).

⁸ *Recognovi cum vetusto exemplari [sic] litteris langobardis scripto nec ea quidem in conlatione omittens que corrupta aliquo pacto videbantur ne locus coniecture emendaturo deesset. [...]* Florentie MDXXII Idibus Ianua. P. Victorius. Così, ad esempio, scrive al f. 210v dell'edizione di Taciti P. Cornelii libri quinque noviter inventi atque cum reliquis eius operibus editi. Romae, per magistrum Stephanum Guillereti, 1515. (München, Staatsbibliothek, R. 2° A gr b 1060).

riportata da Vettori anche sui margini di **M** e rivela quindi l'intervento di un criterio di scelta, alcune sono registrate solo nell'Aldina, altre invece si leggono esclusivamente sui margini di **M**. L'unico dato palese è una netta linea di demarcazione tra Lys. 1. 1-15 e Lys. 1. 16 - fine: alla prima parte appartengono le lezioni riportate solo nell'Aldina, alla seconda quelle conservate esclusivamente in **M**, mentre in entrambi gli esemplari sono annotate varianti pertinenti all'intera orazione. Poiché non esistono variazioni d'inchiostro o di grafia decisive, dobbiamo supporre che Vettori abbia registrato nei due esemplari il frutto della collazione in tempi non distanti tra loro, avendo magari a disposizione in un primo momento l'Aldina e nella successiva occasione **M** (le varianti registrate in entrambi gli esemplari rappresenterebbero quelle di maggiore interesse). Sebbene **E** conservi tutte le orazioni lisiane, Vettori collaziona però la sola 'Υπὲρ τοῦ Ἑρατοσθένους φόνου ἀπολογία (le altre orazioni lisiane nel testo aldino, tranne l' Ἐπιτάφιος, non recano traccia di collazione): non si tratta di un mero esercizio di collazione di una stampa con un ms., come poteva verificarsi nei lavori degli anni '20 e come avviene per il testo dell' Ἐπιτάφιος,⁹ ma di un lavoro metodico, dettato dall'esigenza di disporre di un testo corretto per commentarlo. È proprio la necessità dello spazio destinato ad accogliere le sue annotazioni all'orazione a indurre Vettori a far copiare il testo che già possiede a stampa.

I diversi livelli di analisi del testo risultano distinti e destinati a luoghi diversi all'interno di ogni singola pagina:

- A. in interlinea si leggono traduzioni o brevi glosse che inquadrano l'azione,
- B. sui margini laterali (estendendosi talvolta anche sui margini superiore e inferiore) varianti testuali e rinvii a *loci similes*,
- C. sui margini superiore e inferiore annotazioni retoriche e giuridiche.

In ordine di tempo le prime annotazioni poste da Vettori in **M** sono correzioni e varianti testuali (queste ultime, come si è già visto, provengono da **E**), scritte in corpo maggiore rispetto alle altre, che sembrano tra loro contemporanee e si adattano allo spazio restante, se è necessario.

Vettori traduce in latino singole parole o brevi frasi rigidamente *ad verbum*, servendosi talvolta dei *Commentarii linguae graecae* di Guillaume Budé,¹⁰ che sono sussidio non sempre indicato esplicitamente; ad esempio a Lys. 1. 36 annota, a proposito del verbo ἐπαρεῖτε: ἐπαίρειν παροξύνειν *incitare erigere impellere*, le

⁹ Nel testo dell' Ἐπιτάφιος lisiano conservato nell'Aldina di Vettori sono presenti indicazioni di collazione con un ms., ritengo il Vat. gr. 2207, grazie al quale Vettori integra le lacune del testo e del quale annota tutte le varianti rispetto al testo a stampa. Facciamo risalire questo lavoro agli anni '20, per la somiglianza della grafia alle sottoscrizioni di questo periodo (ben prima, si vedrà, della collazione di Lys. 1 su **E**).

¹⁰ *Budei Guglielmi Commentarii linguae graecae. Venetiis, in aedibus Lucae Antonii Iunctae 1530* (l'esemplare vettoriano: München, Staatsbibliothek, 2° L gr 5).

stesse parole di traduzione che si leggono nei *Commentarii linguae graecae* di Budé,¹¹ dove Vettori, con lo stesso inchiostro usato in M, riporta proprio

Lys. 88¹² εἰ δὲ μὴ τοιαύτην ἄδειαν τοῖς μοιχοῖς ποιήσετε ὡς καὶ τοὺς κλέπτας ἐπαρεῖτε φάσκειν μοιχούς.

In rari casi la traduzione è italiana, preceduta solitamente da *ut vulgo loquimur*: a Lys. 1. 49 ὄτι ἂν βούληται è reso *ut vulgo loquimur. Farne quel che e' vuole*.

Altre volte affianca «traduzioni d'autore», trascrivendo un breve passo latino (si serve soprattutto di Cicerone o Terenzio) corrispondente ad alcune parole dell'orazione.

La maggior parte dei *loci similes* copiati a margine di M sono tratti dalle commedie di Terenzio; questi rappresentano situazioni analoghe a quelle raccontate nell'orazione, al punto che isolando le citazioni di Terenzio appare la trama degli avvenimenti narrati nel discorso lisiano. Nei *Variarum Lectionum libri* è Vettori stesso a spiegare questo suo *modus operandi*: *non enim valde dissimilibus verbis Menandrum, unde Latina fabula expressa est, usum puto*.¹³ Nell'economia del commento è possibile con questo espediente distinguere la materia narrativa dagli altri elementi costitutivi dell'orazione.

Sono conservate inoltre annotazioni grammaticali e lessicali; talvolta si leggono riferimenti all'*usus scribendi* lisiano, evidenziati tramite il rinvio (con l'indicazione del numero di pagina dell'Aldina) a passi della stessa o di altre orazioni di Lisia.

Per spiegare la struttura retorica dell'orazione ricorre a passi della *Vita Lysiae* di Dionigi d'Alicarnasso e delle *Partitiones oratoriae* di Cicerone, che trascrive sui margini superiore e inferiore fornendo anche l'indicazione del numero di pagina dell'edizione a stampa, e precisamente: la stessa Aldina in cui è stampato Lisia per Dionigi e l'edizione del 1537¹⁴ per Cicerone.

Per completare l'analisi dell'orazione Vettori copia passi di leggi romane relative all'adulterio tratte dall'edizione del *Digestum novum* del 1494, della quale è conservata a Monaco la copia da lui annotata,¹⁵ e passi di leggi greche, tratte da Demostene o Plutarco.

Tutte le annotazioni interlineari e marginali in M costituiscono un fitto reticolo che potremmo definire ipertestuale, che permette diverse modalità di approccio e di analisi dell'orazione. L'insieme di testo e *marginalia* risulta molto simile alla moderna lettura ipertestuale: gli ampi margini del testo ospitano le finestre delle

¹¹ A p. 144.

¹² Si tratta del riferimento al numero di pagina dell'edizione aldina.

¹³ *Variarum Lectionum libri XXV. Florentiae, excudebat Laurentius Torrentinus 1553*: 14. 13.

¹⁴ *Ciceronis M. Tulli Opera, Venetiis, in Officina Iunctae 1537* (München, Staatsbibliothek, R. 2° A lat. b 101).

¹⁵ *Digestum novum Bernardini de Tridino de Monferrato. Venetiis 1494* (München, Staatsbibliothek, 2° Inc. c. a. 3046).

annotazioni (testo di partenza), che rimandano con precisi riferimenti di numero di pagina a passi dello stesso autore o di altri (testo di arrivo), legati per diverse ragioni al testo di partenza. Al passo corrispondente del testo di arrivo si legge quasi sempre, biunivocamente, il corrispondente rinvio al testo di partenza e talvolta anche ad un passo ulteriore, formando un reticolo che tramite associazioni di varia natura permette di balzare, esattamente come nell'ipertesto multimediale, da un testo all'altro. Estremamente chiaro risulta il *modus operandi* di Vettori: egli costituisce in questo modo una raccolta di informazioni a margine dei testi letti, che integra e utilizza a più riprese.

La struttura delle annotazioni conservate in M induce a ipotizzare una loro destinazione universitaria, benché non possediamo alcuna testimonianza che Vettori abbia tenuto corsi su Lisia nello Studio fiorentino. Molte glosse esplicative hanno ragione di esistere solamente se si ipotizza una lettura non continua dell'orazione. In diversi punti Vettori fa al lettore/uditore il punto della situazione, quasi voglia dare un riassunto degli avvenimenti precedenti (per esempio annota *ianuam nam aedium opera ancillae patefactam invenerant, ne crepitu aliquo audito se e lectulo proriperet adulter*¹⁶ per ricordare le precauzioni prese da Eufileto perché l'adultero non fosse insospettito da qualche rumore); rende espliciti termini e nessi anaforici, comprensibili in una lettura continua dell'orazione, ma che effettivamente in un'esposizione discontinua (come avviene nella lezione universitaria) potrebbero non essere immediati (per esempio esplicita che $\omega\sigma\pi\epsilon\kappa\ \omicron\upsilon\tau\omicron\iota\ \lambda\acute{\epsilon}\gamma\omicron\upsilon\sigma\iota$ corrisponde a *ut a cognatis defensoribusque facti et oppugnantoribus Euphileti dicebatur* [Eufileto è il marito tradito]);¹⁷ scioglie il pronome $\alpha\upsilon\tau\omicron\iota\varsigma$ in *qui volentes alienas*

¹⁶ Lys. I. 24.

¹⁷ Lys. I. 27. Nell'edizione di Lisia del 1554 (*Lysiae orationes duae, una pro Eratosthenis caede, altera funebris: iam primum integrae editae et Latinae factae. Autore Francisco Fabricio Marcodurano* [Franz Schmidt]. *Coloniae, evcudebat Iacobus Soter. anno MDLIII*) Franz Schmidt mette in luce la difficoltà di Vettori nell'identificare l'avente causa (Eufileto) in Lys. I, perché nelle *Variae Lectiones* (edite nel 1553) legge: (a) *Lysias in defensione, quam scripsit Eratostheni: qui adulterum, domi deprehensum, occiderat* (3.12) e (b) *Eratosthenes quidam cui, reo capitis, quod hominem occidisset, Lysias orationem scripsit* (14.13). Queste due annotazioni non valgono però a posticipare i *marginalia* di M: si tratta, come ora dimostreremo, di un errore imputabile semmai all'arco di tempo che intercorre tra la lettura di Lys. I e i *marginalia* di M, da una parte, e la stesura delle *Variae Lectiones* dall'altra.

Le prove a favore sono le seguenti:

1. I due passi delle *Variae Lectiones* sono latori di correzioni tratte da E e presenti nell'Aldina e in M.
2. Nell'Aldina il nome di Eufileto è soprilineato con lo stesso inchiostro delle varianti tratte da E (gli altri nomi con inchiostro più scuro); lo stesso avviene in M, dove il copista soprilinea tutti i nomi tranne quello di Eufileto, soprilineato da Vettori con lo stesso inchiostro dei *marginalia*: l'operazione è quindi contemporanea alla collazione con E.
3. In passi dei *Commentarii* alla *Rhetorica* (1548) il nome di Eufileto ricorre correttamente (1382b, 1383b, 1398a).

A nostro parere Vettori registra su schede di lavoro i due passi di Lys. I, che riprende nelle *Variae Lectiones*, mentre annota M, dando come riferimento il numero di pagina dell'Aldina, o anche il titolo dell'orazione; a distanza di anni erra però nella traduzione del titolo: $\Upsilon\pi\epsilon\rho\ \tau\omicron\upsilon$

uxores ut sibi morigerantes inducunt;¹⁸ scrive *familiarē hominē Sostratū* a proposito dell'anaforico ἐκεῖνον;¹⁹ πάντα vale *quae antea parvi duxeram et contempseram*).²⁰ Anche i passi di Cicerone e Dionigi d'Alicarnasso, che annota per spiegare la struttura retorica dell'orazione, sono troppo brevi per essere esaustivi ma chiari nella loro schematicità: a mio parere costituiscono solamente dei punti di partenza che permettono a Vettori di risalire al testo più ampio, grazie alla costante presenza del numero di pagina dell'edizione a stampa di riferimento, ed esaurire l'argomento sulla base di quello. In un caso il Vettori si rivolge alla II persona plurale (*videtis malitiam et calliditatem improbae mulieris*, annota a proposito delle astuzie della moglie adultera); in altri passi è il carattere estremamente didascalico che induce a ipotizzare la destinazione scolastica delle annotazioni: per spiegare un banale errore di stampa nell'Aldina, da μεθ' a μαθ', e il tentativo di correzione del copista di M in καθ' si sofferma a ricostruire la genesi dell'errore:

μεθ' in manu scripto. In codice aldino (e indica la pagina: 89) μαθ' ἡμέραν unde ortus est error. lapsi nam illic fuerunt librari in secunda littera et pro μεθ' scripserunt negligenter ἱ.

Aggiunge che un'ulteriore conferma a questa correzione è data dall'*usus scribendi* lisiano, come si legge nei due rinvii ad un'altra orazione: l'annotazione continua infatti: *in Apologia πρὸς σύμωνα* (la terza orazione nell'Aldina, della quale dà il numero di pagina, 99, e copia due passi dove si legge la medesima locuzione temporale).

Il breve testo della prima orazione lisiana costituisce un modello di orazione giudiziaria adatto all'insegnamento: presenta qualche problema testuale facilmente risolvibile ricorrendo al ms. disponibile (E) o all'*usus scribendi* dell'autore ed è un'esemplare applicazione di norme retoriche lette in Cicerone, che non a caso è la fonte principale per l'analisi della struttura. La stessa composizione del ms., Demostene (le 3 *Olynthiacae*, la *Philippica I* e l'orazione *De pace*) e Lisia, fa pensare ad una raccolta di modelli di oratoria deliberativa e giudiziaria, analizzati da Vettori seguendo gli stessi criteri e, immaginiamo, con lo stesso fine.

Nella Staatsbibliothek sono conservati almeno due mss. codicologicamente e paleograficamente gemelli di M: il cod. gr. 169, che contiene il *De elocutione* di Demetrio Falereo, e il cod. gr. 175, latore della *Rhetorica* di Aristotele. Le annotazioni del Vettori in questi due mss. sono molto più fitte e stratificate che in M, ma conservano la medesima struttura e lo stesso carattere didascalico.

Ἐρατοσθένους è tradotto *In defensione Eratosthenis* e φόνου ἀπολογία esplicita l'accusa rivolta ad Eratostene.

¹⁸ Lys. 1. 34.

¹⁹ Lys. 1. 40.

²⁰ Lys. 1. 17.

Negli anni 1539-40 e 1540-41 Vettori legge nello Studio fiorentino la *Rhetorica* di Aristotele e probabilmente nel 1542-43 il *De elocutione* di Demetrio Falereo. Secondo R. Kassel le annotazioni nel cod. gr. 175 (*Arist. Rhet.*) si collocano tra il 1536, anno di pubblicazione dell'edizione Trincavelli della *Rhetorica* (il testo di quest'edizione è utilizzato come antigrafo del cod. gr. 175) e il 1548, data d'uscita dei *Commentarii in tres libros de arte dicendi Aristotelis*,²¹ dove appaiono, rielaborate, le annotazioni già contenute nel cod. gr. 175. Per Demetrio la procedura è analoga: all'*editio princeps* del solo testo greco del 1542,²² curata da Vettori, seguono i *Commentarii in librum Demetrii Phalerei de elocutione* nel 1562.²³ Lo stesso avviene con l'*Ethica Nicomachea*, edita dal Vettori nel 1547 nel solo testo greco, letta nello Studio nei tre anni dal 1548-49 al 1550-51, e pubblicata con i *Commentarii* nel 1584;²⁴ e per la *Politica*, sempre di Aristotele, per la quale il testo greco curato da Vettori esce nel 1552 e arricchito dei *Commentarii* nel 1576;²⁵ della *Poetica* infine possediamo solo il risultato finale, vale a dire i *Commentarii in primum librum de arte poetarum Aristotelis* del 1560.²⁶ Nonostante i passaggi siano in qualche caso incompleti, ben chiaro risulta il modo di procedere: l'edizione del solo testo greco, qualora la vulgata a stampa non sia soddisfacente, precede la lettura nello Studio ed è evidentemente a questa destinata, e viene seguita, anche a molti anni di distanza, dai *Commentarii* corrispondenti, nei quali confluiscono, rielaborate, le annotazioni al testo destinate all'insegnamento.²⁷

M rappresenterebbe allora la fase dell'approntamento del testo greco corretto, annotato e pronto per la lezione: la stessa fase nella quale si trovano anche i mss. della *Rhetorica* di Aristotele e del *De elocutione* di Demetrio, nei quali la maggiore quantità e complessità delle annotazioni è dovuta alla successiva rielaborazione perché confluissero nei commentari, come lasciano supporre anche molteplici differenze di inchiostri.

21 *Petri Victorii Commentarii in tres libros Aristotelis de arte dicendi. Positis ante singulas declarationes graecis verbis auctoris. Florentiae, in officina Bernardi Iunctae 1548.*

22 Seguita da un'altra nel 1552.

23 *Petri Victorii Commentarii in librum Demetrii Phalerei de elocutione; positis ante singulas declarationes Graecis vocibus auctoris: iisdem ad verbum Latine expressis. Additus est rerum et verborum memorabilium Index copiosus. Florentiae, in officina Iunctarum Bernardi filiorum 1562.*

24 *Petri Victorii Commentarii in X libros Aristotelis de Moribus ad Nicomachum. Positis ante singulas declarationes Graecis verbis auctoris: iisdem ad verbum Latine expressis. Accessit rerum et verborum memorabilium Index plenissimus. Florentiae, ex officina Iunctarum 1584.*

25 *Petri Victorii Commentarii in VIII libros Aristotelis de optimo statu civitatis. Positis ante singulas declarationes Graecis verbis auctoris: iisdemque ad verbum Latine expressis. Accessit rerum et verborum memorabilium Index plenissimus. Florentiae apud Iunctas 1576.*

26 *Petri Victorii Commentarii in primum librum Aristotelis de arte poetarum. Positis ante singulas declarationes Graecis vocibus auctoris: iisdemque ad verbum Latine expressis. Accessit rerum et verborum memorabilium Index locupletissimus. Florentiae, in officina Iunctarum Bernardi filiorum 1560.*

27 Già Niccolai, 76 ipotizza questa procedura a proposito della *Politica* di Aristotele.

In M il testo dell'orazione lisiana è apografo dell'Aldina, come abbiamo visto, anche se di molto successivo al 1513, poiché Giacomo Vettori nasce nel 1519. Grazie alle edizioni alle quali rimandano le indicazioni di pagina nei rinvii ad altre opere, e ad alcune correzioni al testo dell'orazione, che Vettori annota in M e riproduce in passi citati nei *Commentarii* alla *Rhetorica* del 1548, possiamo datare le annotazioni vettoriane, tra di loro tutte all'incirca coeve, agli anni 1541-48,²⁸ gli stessi nei quali si occupa della *Rhetorica* di Aristotele e del *De elocutione* di Demetrio.

Se dunque le annotazioni in M sono evidentemente destinate all'insegnamento, esse contengono anche gli stessi elementi che, rielaborati nelle annotazioni degli altri due mss., confluiscono nei rispettivi commentari. Benché appunto non si siano concretati dei commentari alla prima orazione lisiana, in quelli alla *Rhetorica* e nelle *Variae lectiones*²⁹ Vettori si serve di passi di quest'orazione, tradotti *ad verbum*, di annotazioni e rinvii registrati a margine di M, fornendo così alcuni esaurienti esempi di sezioni di *particulae* di commento a Lisia, che sarebbero potute confluire nell'ampio commento, rimasto allo stadio di progetto.

Nella prefazione ai *Commentarii* alla *Rhetorica* scrive

[...] ipse nam quamvis ordine singulas comprehensiones non expresserim, nihil tamen, quod non Latinis verbis reddiderim, reliqui: nec minorem operam in verbis explanandis, locutionumque rationibus explicandis, quam in sententiis evolvendis, posui.

anticipando così la struttura e la finalità delle *particulae*:

- a. *latinis verbis reddere*
- b. *verba explanare*
- c. *locutionum rationes explicare*
- d. *sententias evolvere.*

Prendendo come esempio il commento ad una sezione di Aristotele (*Rhetorica* 1382b³⁰), dove Vettori si serve di due citazioni della prima orazione lisiana, ci si accorge che esiste un rapporto biunivoco tra il passo di Aristotele e quello di Lisia: il commento cioè sarebbe altrettanto valido se utilizzato per commentare Lisia servendosi di Aristotele.

Il passo della *Rhetorica* sottoposto a commento è ὥστε οἱ συνειδότες πεπονηκότες τι δεινὸν φοβεροὶ ἢ κατελεῖν ἢ ἐγκαταλεῖν. In questo caso il testo di Lisia è attirato nel commento da un motivo lessicale: il comune uso del verbo κατελεῖν:

²⁸ Datata 1541 è l'edizione di Terenzio alla quale si riferiscono i rinvii in M (*Terentii Pub. Comoediae ab Antonio Goveano integritati suae restitutae. Lugduni, apud Seb. Gryphium 1541; München, Staatsbibliothek R. 4° A lat. a 613*); al 1548 risale l'edizione dei *Commentarii* alla *Rhetorica*.

²⁹ Nei *Variarum lectionum libri XXV* del 1553 e nei *Variarum lectionum XIII novi libri* del 1568.

³⁰ *Commentarii in tres libros de arte dicendi Aristotelis* p. 277 (ed. 1548).

[...] κατελεῖν vero de illis, qui sponte detegunt patefaciuntque quod occultum erat facinus, praemii spe ducti. κατελεῖν verbis aperire, indicareque quod tectum est, valet.

Dopo la traduzione e spiegazione del significato del verbo, Vettori porta l'esempio dei due passi lisiani.

ut Lysias quoque in defensione, quam scripsit Euphiletos, qui Eratosthenem deprehensum cum uxore necaverat, locutus est. Cum Euphiletus ancillae cuius ministerio uxor in stupro exercendo usa erat, condiciones fert, ut aut omnia, quae ipsum diu latuerant, patefaciens, se extra noxam ponat, aut magnis suppliciis affici expectet: inquit nam ἡ κατελεῖσαν ἀπαντα τῶληθῆ μηδὲν παθεῖν κακόν.

A proposito di *ancillae cuius ministerio uxor in stupro exercendo usa erat* si osservi che in M³¹ Vettori annota relativamente alla *serva conscia ac ministra huius sceleris*.

La *particula* prosegue

Sed in eadem oratione aliud est, quod vehementer ad hunc locum facit, cum idem post cuncta enumerat, quae suadere hominibus videntur, ut iniusti quicumque aggrediantur: ut se nullam aliam causam interficiendi Eratosthenem habuisse ostenderet: hoc enim quoque non praetermisit, et inquit sibi illum conscium alicuius sceleris non fuisse, ut metuens ne illum emanaret, tollere indicem debuerit: quidam nam inquit, has ob res struere interitum sibi mutuo consueverunt. verba ipsius haec sunt. οὔτε συνήδει κακόν οὐδὲν ὃ ἐγὼ δεδιῶς μὴ τις πύθηται ἐπεθύμουν αὐτὸν ἀπολέσαι et quae sequuntur.

In questi casi (come negli altri) la spiegazione offerta da Vettori in realtà ha un rapporto molto stretto, ma non esplicitato, con il testo originale, rispetto al quale si qualifica alla stregua di una traduzione fedele:

a. *sibi illum conscium alicuius sceleris non fuisse, ut metuens ne illum emanaret, tollere indicem debuerit* è traduzione del passo lisiano, riportato subito dopo, οὔτε συνήδει κακόν οὐδὲν ὃ ἐγὼ δεδιῶς μὴ τις πύθηται ἐπεθύμουν αὐτὸν ἀπολέσαι,³² a margine di questo passo in M Vettori scrive *ne id emanet. erumpat. ne quis rem occultam nunc audiat*, e subito dopo *tollit saepe indices consueverunt*; inoltre in precedenza a proposito della *serva* aveva annotato *conscia huius sceleris*.³³

³¹ Lys. I. 11.

³² Lys. I. 44.

³³ Lys. I. 11.

b. *quidam nam inquit, has ob res struere interitum sibi mutuo consueverunt* è traduzione di ἔνιοι γὰρ τοιούτων πραγμάτων ἔνεκα θάνατον ἀλλήλοις ἐπιβουλεύουσι:³⁴ a margine in **M** scrive *tolli saepe indices consueverunt*.

È dunque palese come nell'illustrazione dei passi lisiani Vettori riprenda annotazioni che si leggono sui margini di **M** e traduca *verbum de verbo* alcune frasi dell'orazione, servendosi dei medesimi termini scritti in interlinea in **M**.

Questa *particula* di commento ad Aristotele è perfettamente reversibile e quindi riutilizzabile in un ipotetico commentario a Lisia: traduzione latina (che già utilizza nelle *particulae* della *Rhetorica*), annotazione lessicale (l'uso del verbo κατεπειν), rinvio ad un uso analogo in Aristotele (ed eventuale digressione al verbo ἐγκαταλιπεῖν, provocata da κατεπειν); la *particula* sarebbe inoltre arricchita dalla citazione di un secondo passo lisiano, volto a completare il primo (come avviene nella *particula* dei *Commentarii* alla *Rhetorica*; digressioni analoghe sono frequenti in tutti i *Commentarii*, a prova della ricchezza e ampiezza del materiale preparatorio di cui Vettori dispone). La *particula* del commentario a Lisia sarebbe probabilmente arricchita da spiegazioni retoriche e giuridiche, già indicate per sommi capi sui margini di **M**.

La relazione biunivoca è d'altra parte già insita nei rinvii a passi del medesimo o di altri autori, che Vettori usa indicare annotando il numero di pagina dell'edizione di riferimento a margine dei testi che va leggendo: se a margine di ciascuno dei due passi si legge il rinvio all'altro, la lettura può avvenire tanto in una direzione quanto nell'altra, a seconda della necessità. Proprio nel caso della *particula* ora illustrata Vettori annota nell'Aldina di Lisia il rimando al passo di Aristotele, scrivendo il numero di pagina del cod. gr. 175, dove al punto corrispondente rinvia alla pagina dell'Aldina di Lisia. Di grande interesse risulta, a questo proposito, il cod. gr. 174, un lessico scritto da Vettori in momenti diversi, come si deduce dalla molteplicità degli inchiostri e da leggere variazioni della grafia. Si tratta di una sorta di archivio, nel quale per molti termini greci registra l'uso in più autori (indicando anche il numero di pagina di un'edizione di riferimento) ed, eventualmente, la traduzione latina. Questo lessico, arricchito da Vettori nel corso delle letture, diventa fonte per la citazione di *loci similes* (come si è visto nella *particula* dei *Commentarii* alla *Rhetorica*), e utile strumento, allo studioso moderno, per ricostruire una cronologia relativa delle letture di Vettori (laddove sotto una voce sono annotati passi di più autori l'inchiostro delle diverse registrazioni varia, perché scritte nel corso delle letture).

Le annotazioni a margine di **M** non confluiranno in un commento, che d'altra parte Vettori scrive per opere di altra natura e ben diverso peso: la *Rhetorica*, la *Poetica*, la *Politica* e l'*Ethica Nicomachea* di Aristotele, il *De elocutione* di

³⁴ Lys. I. 44.

Demetrio. Le annotazioni in **M** risalgono proprio agli anni 1541-48, come abbiamo già detto: gli anni in cui si occupa della *Rhetorica* di Aristotele e del *De elocutione* di Demetrio Falereo; la prima orazione lisiana, nella sua *brevitas*, appare a Vettori un ottimo modello di oratoria giudiziaria e utile strumento di applicazione delle norme dell'*ars dicendi*, che si propone di insegnare ai giovani. Con questa finalità dedica alla prima orazione lisiana le stesse cure filologiche e interpretative con le quali compone i commenti, senza giungere però all'elaborazione finale.

Verona

Chiara Vergnano